

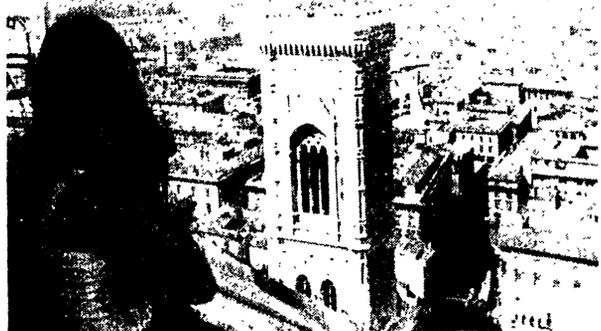
Non sono sufficienti due giorni per visitare Firenze

Ogni angolo della città conserva vestigia storiche
Un itinerario di cinque giorni proposto dall'Azienda autonoma di soggiorno - Dal mirabile Battistero ottagonale al monumentale Piazzale Michelangelo - Agli Uffizi una collezione di pittura unica al mondo

FIRENZE — Sostiene che Firenze è una «mini città» che si può girare benissimo in 23 giorni è soltanto un luogo comune che va sfatato. Se si pensa che per fare un giro completo della Galleria degli Uffizi e ammirare tutti i capolavori ivi esposti non è sufficiente nemmeno una giornata, due o tre giorni possono bastare soltanto al turista superficiale e disattento che torna a casa con qualche souvenir ma con un'immagine sbiadita di quello che è veramente Firenze. Ogni angolo di questa città ha, infatti, una storia non sempre registrata nei libri.

L'Azienda autonoma di turismo propone un itinerario di 5 giorni, il minimo indispensabile per avere una visione globale di questa città.

PRIMO GIORNO — La visita può iniziare dal mirabile battistero ottagonale, di architettura romanica e rivestito di marmi bianchi e verdi. Nell'interno si può ammirare il pavimento intarsiato e la cupola ricoperta di mosaici bizantini. Bellissime le tre porte di bronzo, tra le quali è celebre quella del «Paradiso», modellata e dorata dal Ghiberti. Di fronte al Battistero si leva la maestosa cattedrale con il campanile disegnato da Giotto e l'ardita, immensa cupola del Brunelleschi. Nel pomeriggio vale la pena fare una passeggiata lungo il viale dei Colli e sostare nel monumentale piazzale Michelangelo, godendo la meravigliosa veduta della città che si



stende in basso. Le ore del tramonto conferiscono una indimenticabile suggestione alla visita della basilica di San Miniato a Monte.

SECONDO GIORNO — Al mattino si consiglia la visita dell'antico centro storico di Firenze, costituito da piazza della Signoria, sulla quale si leva la potente mole di pietra e la vertiginosa torre del Palazzo Vecchio, dove ebbe sede il governo della Repubblica e dove si svolsero i più importanti fat-

ti della storia plurisecolare del comune fiorentino. L'interno del palazzo testimonia lo splendore voluto dai grandi duchi di casa Medici. Vi si ammirano, tra l'altro, i Saloni del Cinquecento e dei Duecento. Sulla piazza si apre la trecentesca Loggia dell'Ornamenta, arricchita di statue, tra le quali il celebre Perseo di Cellini. Dalla piazza fino all'Arno si allunga lo scenografico Palazzo degli Uffizi, che ospita al piano superiore la celebre Galleria, forse la più selezionata

collezione di pittura che sia data da ammirare, ricca di capolavori dell'arte italiana.

TERZO GIORNO — Al mattino si consiglia la visita del quartiere mediceo, iniziando da Palazzo Medici Riccardi, dove si trova la biblioteca capella affrescata nel '400 da Benozzo Gozzoli e il Salone decorato da Luca Giordano. Lì vicino la chiesa di San Lorenzo, ricostruita nel '400 su disegno di Brunelleschi, con sculture di Donatello. Accanto sono le cappelle Me-

dicee, con le tombe dei signori di Firenze. Celebri quelle della Sagrestia Nuova di Michelangelo, con le bellissime statue della Notte, l'Aurora, il Giorno e il Crepuscolo. Poco lontano è il cenacolo di Santa Apollonia, con gli affreschi di Andrea del Castagno. Nel convento di San Marco sono raccolte le opere del Beato Angelico.

QUARTO GIORNO — Tappa d'obbligo, al mattino, è la visita del quartiere danteo, con la chiesa di Orsanmichele e con quella di Santa Croce, dove sono le tombe dei grandi italiani: Michelangelo, Machiavelli, Galileo, Rossini, Alfieri, Foscolo. Nei cortigiani chioschi, la Cappella dei Pazzi, gemma architettonica del Brunelleschi. Nel pomeriggio si possono continuare gli acquisti nella Loggia del Pesce, del Vasari, con intorno il mercato del «piccolo antiquario».

QUINTO GIORNO — Attraversando Ponte Vecchio, tra i pittoreschi negozi di oreficeria, si giunge nel quartiere d'Oltretorrente, dove ha sede Palazzo Pitti, dimora dei Granduchi di Toscana e successivamente reggia di Vittorio Emanuele II, nel breve periodo di Firenze capitale. Oggi il Palazzo Pitti è sede del Museo degli Argenti, della Galleria d'Arte Moderna, e soprattutto della Galleria Palatina e dei Quartieri Monumentali che ospitano importanti collezioni di pittura.



Viareggio ha anche una storia

La città, oltre al suo suggestivo centro turistico-balneare, presenta una ricca tradizione antica di secoli - Dallo sbarco di Carlo V alla razza dei pirati - Una vocazione culturale

VIAREGGIO — All'inizio del 1700 Viareggio era poco più di un villaggio di pescatori con appena 200 anime; oggi la città supera abbondantemente i 55 mila abitanti. Forse proprio da questo dislivello dei numeri nasce il luogo comune che definisce Viareggio un «centro balneare senza storia». Certo la storia intesa come paleoscenico per il fracasso delle battaglie e l'arroganza — illuminata o nera che sia — dei potenti qui non ha scritto pagine di grosso interesse. Tuttavia dal 1100 ad oggi di cose ne sono accadute anche a Viareggio: lotte, occupazioni, costruzioni, scambi di cannonate, rivolte. Del 1804 si ricorda ancora una scurrile banda di pirati algerini alla foce del Burlamacco, con il rapimento di tre donne. E non tutte le memorie sono così «minori»: nel 1511 — ad esempio — a Viareggio approdò trionfalmente l'imperatore Carlo V (sulle mura non tramonta mai il sole) in viaggio per Lucca dove conferì con il papa Paolo III. Ed è pur sempre uno sbarco notevole quello di Paola Borghese Bonaparte nel 1815, fortemente sospettato di essere una diversione per occultare la fuga dall'esilio dell'Elba del fratello imperatore.

Quindi non solo mare a Viareggio, o solo spiaggia, bagni, pinete: c'è anche un legame con il passato e con la storia, come coscienza della vita che si costruisce. E questo il senso per comprendere le molteplici manifesta-

zioni sportive di livello internazionale, il premio letterario, la fiera del libro, il grande Carnevale. Viareggio è insomma una terra aperta e curiosa come conferma l'attaccamento del suo ospite illustre e come appare dal lavoro di un artista viareggino come Lorenzo Viani (1882-1936) scultore, scrittore, ma soprattutto pittore tra i più grandi del '900. Una ricerca divertente e non difficile, può essere quella di andare alla scoperta dei dipinti e dei disegni di Viani

che adornano le pareti degli edifici pubblici (comune, stazione f.s., ecc.), ma anche dei ristoranti, e delle osterie. Ve ne sono di molto belli, realizzati sui materiali più vari: dalla carta gialla che una volta serviva per avvolgere il pane, al tovagliolo. Capire Viani è comprendere — storicamente parlando — anche Viareggio: lo stretto legame che unisce il mondo indaffarato e pieno di colori delle darsene al traffico mondano del lungomare, particolarmente nel tratto «insigne»

che dal molo giunge all'apertura della piazza Mazzini. E' questo il nucleo originario, il vero centro di Viareggio. Qui sopravvivono ai lati del viale i bagni monumentali fine secolo, arzigogolati ad un liberty meno sfrenato del consueto: bagni dai nomi sonanti, un po' salazariani, come Oceano, Eolo, Colombo, Nettuno. Il «Balena» rimane l'esempio più illustre e più chiaro e certamente ricorda subito la balena vera e propria. Scrive Mario Tobino: «...il Balena era come questo cetaceo. Possentemente molle e trionfante...».

E insieme a questi monumenti di un'Italia che scopriva i bagni di mare, ma teneva ancora ben coperte le parti «stimolanti» del corpo — in particolare di quello femminile — troneggiava (ed ancora è lì ben saldo) il gran caffè chantant «Margherita». Margherita il locale, Margherita il viale. Qui ogni cosa era «monstre»: si può iniziare dalla mitica presenza di D'Annunzio e Rilke, per incontrare Guglielmo Marconi, Ferdinando Martini, Fregeoli, Petrolini, Giacomo Puccini giungendo in sidcar da Torre del Lago elegantemente arruffato per la velocità raggiunta sul Viale dei Tugli. Del lato buono di queste presenze, di quello cioè che va oltre la pura mondanità, rimane una traccia nella capacità di Viareggio di essere cassa di risonanza di una cultura viva, di un lavoro incessante e intelligente che attira oltre i limiti stagionali del turismo e dei bagni.

In Toscana, sapete com'è diversa una vacanza al mare: colline, montagne, arte. Sapete anche com'è diverso il mare?



Un posto riservato se un giorno cercate un tranquillo relax. Golfetti e insenature come queste sono frequenti sulla costa toscana. Dopotutto, anche un po' di privacy non guasta.



La rara bellezza e la frescura delle pinete toscane, inviterebbero a passarci ore e ore. Se le spiagge fini, invitanti e calde ve ne lasciassero il tempo.

La vacanza è bella quando è varia. E in Toscana trovate di tutto senza nemmeno dover cercare molto. Certo, perché la terra è diversa. Ma anche perché è diverso il mare: spiagge, scogli, lagune, baie, pinete, porti e faraglioni. Tutti insieme per cento chilometri di costa.



Una vista incantevole: il bianco delle Apuane, il verde dei boschi, quello delle pinete, l'oro delle spiagge, il blu del mare. E proprio il caso di dire che in Toscana ne vedrete di tutti i colori.



Vicino alla costa numerose isole vi attendono. Sono isole verdeggianti e tranquille; un paradiso per i pescatori subacquei.



La Toscana non s'impara sui libri.